

La vigna e gli operai

La parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna (Mt 20,1-16) interroga e stimola il cristiano. Nel racconto evangelico s'intrecciano e si rincorrono alcune immagini, come un filo rosso che lega insieme l'intero discorso. Si parla di «un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (Mt 20,1): il rimando è alla missionarietà della comunità cristiana. Gli operai e i lavoratori della vigna sono quelli che sono invitati a lavorare per l'annuncio del Vangelo, come suggerisce l'imperativo della parabola stessa: «Andate anche voi nella vigna» (Mt 20,4.7), e si lasciano coinvolgere nella realtà in cui vivono, con il suo forte bisogno di giustizia e di senso.

È vero: molte sono le cose da fare, le sfide da raccogliere... e ci si potrebbe scoraggiare! Ma la provocazione suggerita dal racconto evangelico è forte: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?» (Mt 20,6). Un modo per dire: non c'è posto per l'ozio, per il disfattismo, per gli scontri e per i litigi. Occorre guardare la realtà con fiducia, impegnandosi a costruire un tessuto umano all'interno e all'esterno della Chiesa. Come? Attraverso la testimonianza credibile, la disponibilità alla reciproca collaborazione, coltivando quella speranza che sa accettare anche gli apparenti fallimenti. Tutto questo, per il cristiano, è possibile se è vivo il suo legame con Cristo e forte la consapevolezza del compito della Chiesa e di ogni credente. Abbiamo bisogno di ravvivare il senso della missione delle nostre comunità nei diversi ambiti di vita. L'aveva compreso bene l'apostolo Paolo, che fa suo l'insegnamento della parabola: «Guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo» (1 Cor 9,16-18).

